



giovedì 2 febbraio 2017

PROFESSIONI TECNICHE

Professioni ingegneristiche, Periti Industriali: cresce la domanda di lavoro

www.edilportale.com del 2/02/2017

Professioni tecnico-ingegneristiche: raddoppiate in un anno le assunzioni previste

www.casaclima.com del 1/02/2017

SENTENZA

In house, la cancellazione dall'albo Anac non fa decadere automaticamente i contratti già stipulati

www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com del 2/02/2017

Consiglio di Stato: la relazione tecnica troppo lunga fa perdere l'appalto

www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com del 2/02/2017

SISMA

Terremoto, oggi l'ok al decreto: altre deroghe al codice appalti e microzonazione sismica nel cratere

www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com del 2/02/2017

Professioni ingegneristiche, Periti Industriali: 'cresce la domanda di lavoro'

di Alessandra Marra 02/02/2017

Raddoppiate in un anno le assunzioni previste. Tra i profili più ricercati nel 2016 i designer



02/02/2017 – Cresce la domanda di lavoro per le professioni tecnico-ingegneristiche: in un anno sono raddoppiate le assunzioni previste per tali profili arrivando a 13.240. Questi alcuni numeri messi in evidenza dal Centro studi del Consiglio Nazionale Periti Industriali (Cnpi) elaborati a partire dai dati Unioncamere.

Professioni tecnico-ingegneristiche: sale la domanda

Secondo la ricerca Cnpi, rispetto allo stesso periodo del 2016, quando le previsioni di assunzione per questo gruppo di professionalità erano 6.620, **il volume è raddoppiato**, confermando una tendenza già emersa a fine 2016. Cresce parallelamente però **la difficoltà a reperire tali figure sul mercato**: se un anno fa, il 26,2% dei profili era considerato di difficile reperimento, per i prossimi mesi, le aziende stimano che nel 38,8% dei casi il profilo desiderato sarà introvabile, a causa dell'inadeguata formazione e qualificazione dei candidati (20,8%) e del ridotto numero di candidati (18%). Tra i profili di area tecnico ingegneristica **più ricercati** spiccavano nel 2016 al primo posto i **designer** (3500 assunzioni), seguiti dai programmatori (3180), esperti di applicazioni (2760) tecnici della produzione (2580).

Professioni: i settori alla ricerca di tecnici

Analizzando i settori che oggi trainano la domanda di figure tecnico ingegneristiche il Cnpi segnala che spiccano in cima alla graduatoria **il settore dei media e della comunicazione**, dove ben il 25,2% delle nuove assunzioni riguarderà profili tecnici dell'ingegneria, e quello informatico e delle telecomunicazioni (23,6%). **Anche nelle public utilities** una quota significativa di nuove assunzioni è destinata ai profili di area tecnico ingegneristica (il 14,6%), così come negli ambiti del manifatturiero più innovativo (fabbricazione macchine e mezzi di trasporto, industrie farmaceutiche e chimiche, industrie elettriche ed elettroniche) dove la quota di tecnici dell'ingegneria tra i neoassunti si colloca rispettivamente al 12,6%, 13,4% e 11,2%. Secondo i Periti Industriali le nuove aree di attività, dall'**efficientamento energetico** alla sicurezza, dalle certificazioni ai controlli di qualità, hanno **sviluppato nuovi fabbisogni di competenze da parte delle aziende**. Anche l'accelerazione nei processi di innovazione a tutti i livelli, e tecnologici in primis, hanno portato all'esigenza di acquisire profili sempre più specializzati, in grado di garantire alle aziende il passo dell'innovazione. E' indicativo da questo punto di vista che una quota rilevante delle assunzioni di tecnici dell'ingegneria sia destinata proprio ad arricchire funzioni strategiche. **Ben il 38,8%** delle assunzioni previste di tecnici dell'ingegneria è, infatti, **destinato all'area progettazione**, ricerca e sviluppo, il 13,1% ai sistemi informativi e il 15,9% alla produzione di beni e servizi. Ancora, ben il 9% dei tecnici dovrà occuparsi di certificazioni, in materia di qualità, ambiente e sicurezza, mentre il 7,2% di controlli di qualità e il 5,2% di logistica e distribuzione.

Assunzione di tecnici: il problema della formazione

Ma il Cnpi lancia l'allarme: "a differenza del resto d'Europa, dove la formazione tecnica rappresenta un pilastro portante, **in Italia mancano percorsi adeguati a formare le professionalità** che servono al mercato". "**Le lauree professionalizzanti** sono per noi una risposta", ha commentato il presidente del Cnpi Giampiero Giovannetti, "perché per come sono state immaginate possono a formare quei tecnici che richiede il mercato e che spesso non si trovano a causa di un sistema formativo inadeguato". "Sono certo, infatti, che questa formazione, con un buon orientamento, consentirà di riagganciare al circuito della formazione quella parte di giovani che si disperde o addirittura abbandona. Certo il successo dell'operazione dipenderà anche da quanto la **filiera università-impresa-professioni** sarà capace lavorare in sinergia. Questa è una grande occasione per il sistema formativo, è una sfida per il Paese che non possiamo permetterci di perdere" ha concluso Giovannetti.

raddoppiate in un anno le assunzioni previste

[casaclima.com/ar_30034__professioni-tecnico-ingegneristiche-raddoppiate-anno-assunzioni-previste-.html](http://www.casaclima.com/ar_30034__professioni-tecnico-ingegneristiche-raddoppiate-anno-assunzioni-previste-.html)

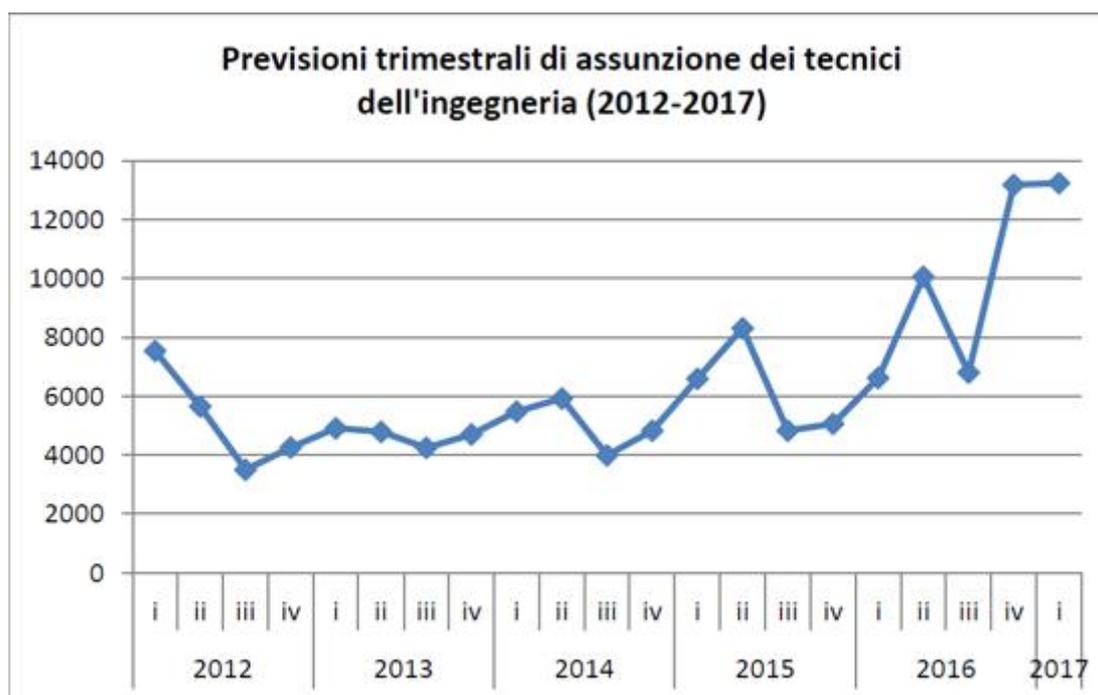
Mercoledì 1 Febbraio 2017

Professioni tecnico-ingegneristiche: raddoppiate in un anno le assunzioni previste

I dati del primo trimestre 2017 nell'elaborazione del Centro Studi Opificium del Consiglio nazionale dei periti industriali sui dati Unioncamere Excelsior

Continua a crescere la domanda di figure professionali in ambito tecnico ingegneristico. Nel primo trimestre del 2017, stando all'elaborazione del Centro Studi Opificium del Consiglio nazionale dei periti industriali sui dati Unioncamere Excelsior, sono 13.240 le assunzioni previste per le professioni tecniche in ambito informatico, ingegneristico e della produzione.

Rispetto allo stesso periodo del 2016, quando le previsioni di assunzione per questo gruppo di professionalità erano 6.620, il volume è raddoppiato, confermando una tendenza già emersa a fine 2016. Cresce parallelamente però la difficoltà a reperire tali figure sul mercato: se un anno fa, il 26,2% dei profili era considerato di difficile reperimento, per i prossimi mesi, le aziende stimano che nel 38,8% dei casi il profilo desiderato sarà introvabile, a causa dell'inadeguata formazione e qualificazione dei candidati (20,8%) e del ridotto numero di candidati (18%).



I PROFILI DI AREA TECNICO INGEGNERISTICA PIÙ RICERCATI. Tra i profili di area tecnico ingegneristica più ricercati spiccavano nel 2016 al primo posto i designer (3500 assunzioni), seguiti dai programmatori (3180), esperti di applicazioni (2760) tecnici della produzione (2580). In ogni caso l'impulso all'innovazione, sia in ambito tecnologico che digitale, rappresenta uno stimolo decisivo alla crescita della domanda.

Analizzando i settori che oggi trainano la domanda di figure tecnico ingegneristiche si segnala come è proprio in quelle aree di attività che meglio hanno reagito alla crisi che si sta investendo fortemente su queste professionalità. Considerando, infatti, la quota di tecnici sul totale delle assunzioni previste dalle aziende, spiccano in cima alla graduatoria il settore dei media e della comunicazione, dove ben il 25,2% delle nuove assunzioni riguarderà profili tecnici dell'ingegneria, e quello informatico e delle telecomunicazioni (23,6%) Anche nelle public utilities una quota significativa di nuove assunzioni è destinata ai profili di area tecnico ingegneristica (il 14,6%), così come negli ambiti del manifatturiero più innovativo – fabbricazione macchine e mezzi di

trasporto, industrie farmaceutiche e chimiche, industrie elettriche ed elettroniche – dove la quota di tecnici dell'ingegneria tra i neoassunti si colloca rispettivamente al 12,6%, 13,4% e 11,2%.

Negli ultimi anni il mondo delle professioni tecniche ingegneristiche è stato interessato da una profonda evoluzione che spiega anche la loro crescita di appeal sul mercato. Non solo nuove aree di attività – dall'efficientamento energetico alla sicurezza, dalle certificazioni ai controlli di qualità – hanno sviluppato nuovi fabbisogni di competenze da parte delle aziende, che hanno trovato nei tecnici di area ingegneristica i profili più rispondenti, ma l'accelerazione nei processi di innovazione a tutti i livelli, e tecnologici in primis, hanno portato all'esigenza di acquisire profili sempre più specializzati, in grado di garantire alle aziende il passo dell'innovazione.

FUNZIONI STRATEGICHE. E' indicativo da questo punto di vista che una quota rilevante delle assunzioni di tecnici dell'ingegneria sia destinata proprio ad arricchire funzioni strategiche. Ben il 38,8% delle assunzioni previste di tecnici dell'ingegneria è infatti destinato all'area progettazione, ricerca e sviluppo, il 13,1% ai sistemi informativi e il 15,9% alla produzione di beni e servizi. Ancora, ben il 9% dei tecnici dovrà occuparsi di certificazioni, in materia di qualità, ambiente e sicurezza, mentre il 7,2% di controlli di qualità e il 5,2% di logistica e distribuzione.

IL NODO DELLA FORMAZIONE TECNICA. Proprio a fronte della domanda che cresce appare sempre più urgente sciogliere il nodo della formazione tecnica in Italia. A differenza del resto d'Europa, dove quella tecnica rappresenta un pilastro portante della formazione terziaria in Italia mancano percorsi adeguati a formare le professionalità che servono al mercato. "Le lauree professionalizzanti sono per noi una risposta", ha commentato il presidente del Cnpi Giampiero Giovannetti, "perché per come sono state immaginate possono a formare quei tecnici che richiede il mercato - si parla di 2 milioni di opportunità occupazionali per questi profili nei prossimi 10 anni - e che spesso non si trovano a causa di un sistema formativo inadeguato. Sono certo, infatti, che questa formazione, con un buon orientamento, consentirà di riagganciare al circuito della formazione quella parte di giovani che si disperde o addirittura abbandona. Certo il successo dell'operazione dipenderà anche da quanto la filiera università-impresaprofessioni sarà capace lavorare in sinergia. Questa è una grande occasione per il sistema formativo, è una sfida per il Paese che non possiamo permetterci di perdere".

Dettaglio delle professioni tecniche dell'ingegneria più richieste dal mercato nel 2016 (val. ass.)

	Val. ass.
Disegnatori industriali e professioni assimilate	3500
Tecnici programmatori	3180
Tecnici esperti in applicazioni	2760
Tecnici della produzione manifatturiera	2580
Tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi	1700
Tecnici della gestione di cantieri edili	1690
Tecnici meccanici	1440
Tecnici dell'esercizio di reti idriche ed energetiche	1180
Tecnici della sicurezza sul lavoro	920
Tecnici elettronici	810
Tecnici chimici	730
Elettrotecnici	650
Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	550
Tecnici dell'aviazione civile	430
Tecnici dell'organizzazione del traffico ferroviario	390
Progettisti e amministratori di sistemi	360
Tecnici del controllo e della bonifica ambientale	360
Periti, valutatori di rischio, liquidatori e professioni assimilate	360
Tecnici fisici e geologici	350
Tecnici per la trasmissione radio-televisiva e le telecomunicazioni	330
Tecnici della produzione e preparazione alimentare	330
Tecnici gestori di reti e di sistemi telematici	310
Tecnici web	290

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

02 Feb 2017

In house, la cancellazione dall'albo Anac non fa decadere automaticamente i contratti già stipulati

Mauro Salerno

La scelta dell'Anac di cancellare una società dall'albo delle aziende legittimate ad assegnare appalti in house (senza gara) non comporta la revoca automatica dei contratti già affidati. È questo uno dei punti più rilevanti del parere con cui il Consiglio di Stato ieri ha promosso - con qualche obiezione - le linee guida dell'Anticorruzione destinate a mettere in piedi l'albo delle società in house. Si tratta del primo passo per tentare di portare in piena luce un mercato che finora è vissuto all'ombra (confortevole) degli affidamenti diretti, evitando abusi dell'eccezionale regime di deroga concesso dal codice .

L'albo conterrà tutte le informazioni delle amministrazioni controllanti e delle società in house, con l'indicazione esplicita della clausola statutaria che impone lo svolgimento di una quota del fatturato pari almeno all'80% nei confronti dell'ente controllante «e che la produzione ulteriore rispetto a questo limite sia consentita solo se assicura economie di scala». Insieme al «controllo analogo», cioè lo stringente potere di indirizzo esercitato dall'amministrazione che controlla la società in house, è uno dei requisiti fondamentali, anche ai sensi delle regole europee, per consentire deroghe all'obbligo di affidare gli incarichi con gare aperte al mercato. Per questo i controlli dell'Anac si concentreranno sul rispetto di entrambi questi parametri.

Il punto su cui i giudici dipalazzo Spada dissentono riguarda proprio l'effetto dei controlli esercitati dall'Autorità. Innanzitutto i giudici chiariscono che per poter procedere agli affidamenti senza gara non serve aspettare un atto di assenso dell'Anticorruzione. La semplice domanda di iscrizione consente di per sé «di procedere all'affidamento senza gara, senza bisogno» di un esplicito atto Anac. Per contro la domanda «innesca una fase di controllo dell'Anac» che, in caso di esito negativo, si traduce in un provvedimento che impedisce futuri affidamenti in house. Questo provvedimento, specificano i giudici, è impugnabile davanti al giudice amministrativo, poiché «ha carattere autoritativo ed effetto lesivo».

In caso di cancellazione dall'elenco, si precisa inoltre nel parere, la conseguenza non può essere la revoca dei contratti già affidati e la loro riassegnazione con gara, come previsto dalle linee guida. Gli affidamenti in house già in essere restano efficaci, ma l'Anac potrà agire attraverso la cosiddetta «raccomandazione vincolante», prevista dal nuovo codice degli appalti, invitando l'amministrazione a rimuovere il provvedimento illegittimo.

Quanto ai requisiti sostanziali necessari per procedere all'affidamento in house, il Consiglio di Stato (con particolare riferimento al cosiddetto «controllo analogo») rileva che i parametri fissati dall'Anac «sono esemplificativi e non fissano una griglia esaustiva», poiché altrimenti ciò costituirebbe una integrazione o una modifica delle «regole elastiche fissate dalla legge».

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

02 Feb 2017

Consiglio di Stato: la relazione tecnica troppo lunga fa perdere l'appalto

Francesco Clemente

Non può essere valutato il tempo di esecuzione dell'appalto indicato alla fine di relazioni "papiro" sulla gestione, quindi oltre il limite dimensionale stabilito dal bando per «un'esigenza di speditezza e funzionalità della procedura». L'offerta tecnica presentata è quindi «incompleta» di un «elemento essenziale» la cui mancanza non può essere sanata. Il **Consiglio di Stato** – sentenza 95/2017, Quinta sezione, 16 gennaio - conferma così l'esclusione di una società di costruzioni aggiudicataria di una procedura bandita nel 2014 da un Comune (base d'asta circa 4 milioni) nonostante la commissione giudicatrice avesse provveduto, come previsto dalla *lex specialis*, a oscurarle i documenti dell'offerta tecnica poiché illustrata in un numero di pagine superiore al massimo consentito (18 fogli A4 fronte-retro anziché 10). Negli atti oscurati, c'era la richiesta «gestione del cantiere» improntata sull'obiettivo determinante di chiusura lavori in 210 giorni.

In linea col primo grado (Tar Napoli, sentenza 2221/2016), la pronuncia dà ragione all'impresa seconda in graduatoria: aveva invocato l'esclusione della prima per incompletezza dell'offerta, ritenendo illegittimo e irragionevole valutarne il pregio «essenziale» definito non più utilizzabile dalla stessa stazione appaltante. A detta invece dell'affidataria ricorrente in secondo grado, il limite di pagine per la relazione descrittiva va considerato solo «indicativo», e chi lo viola non può essere sanzionato con l'esclusione: il "sistema appalti" è fondato sui principi di *favor participationis* e tassatività delle cause di esclusione. In base alla stessa tesi, l'affidamento in tal caso era «assolutamente logico e coerente»: l'offerta tecnica era stata comunque valutata dalle pagine "leggibili" e con indicazioni anche sulla tempistica, posto che il cronoprogramma richiesto consisteva in una sintesi grafica di quanto descritto.

Il Consiglio di Stato spiega che «a prescindere da un'espressa comminatoria di esclusione, il (sub)punteggio basato sul tempo di esecuzione... non può che fondarsi su di un'adeguata comprensione delle modalità di gestione dell'appalto», perciò «è necessaria anche la lettura secondo ragione del cronoprogramma, che racchiude in sé proprio l'offerta temporale, scandendo la tempistica esecutiva del contratto». In casi come questi, non essendo utilizzabile «tale elemento (essenziale), l'offerta risulta incerta sul contenuto» e l'esclusione legittimata dal "vecchio" Codice appalti (articolo 46, comma-1 bis, Dlgs 163/2006). Una «soluzione» dettata dallo Regolamento di attuazione (articolo 40, comma 2, Dpr 207/2010) per cui il cronoprogramma va presentato assieme all'offerta se l'appalto è di lavori con progettazione esecutiva su base di un progetto definitivo o preliminare (lettere b e c, comma 2, articolo 53, Codice appalti).

Affidando la gara alla seconda in graduatoria (al netto di verifiche dei requisiti), il collegio ha sottolineato che in questo caso la parte non oscurata della relazione descrittiva indicava solo «per suggestioni» la modalità di gestione del cantiere poiché in più punti si riferiva sia al cronoprogramma sia alla «tabella delle maestranze e della manodopera». Quindi a parti non

valutabili, poiché oltre la soglia che il disciplinare aveva fissato per valutare l'offerta su criteri esecutivi oltre che qualitativi.



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

02 Feb 2017

Terremoto, oggi l'ok al decreto: altre deroghe al codice appalti e microzonazione sismica nel cratere

Massimo Frontera

Confermate anche le semplificazioni e le deroghe al codice dei contratti, che autorizzano il commissario alla ricostruzione a fare largo uso della trattativa privata, recuperando anche lo strumento dell'appalto integrato (progettazione e costruzione), una procedura che il nuovo codice appalti aveva praticamente azzerato. E che invece ora viene ripristinata per realizzare il "piano scuole" in tempo per l'anno scolastico 2017-2018.

Sono alcune delle misure contenute nel testo del decreto terremoto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri convocato oggi alle 11. Misure che puntano a velocizzare le opere necessarie alla ricostruzione, ma fanno anche lievitare ulteriormente il conto della ricostruzione, e portano direttamente al confronto con Bruxelles per la tolleranza dei nuovi costi.

Tra le novità c'è anche l'istituzione delle zone franche urbane, con esenzione per due anni a favore delle imprese dal pagamento di imposte statali e regionali. Misura accompagnata anche dalla sospensione delle ritenute d'imposta fino al 2017, con una proroga fino alla fine di quest'anno per il sostegno al reddito di lavoratori; e con nuovo sostegno aggiuntivo riservato alle famiglie a basso reddito. E ancora, dote di 80 milioni per rilanciare il sistema produttivo, da destinare ad aziende che hanno visto crollare il proprio fatturato.

Spazio anche alla prevenzione, con la possibilità di realizzare una microzonazione sismica sui territori del cratere di livello III. Gli incarichi potranno essere affidati dagli enti locali ai professionisti con procedura negoziata. Poteri e risorse anche per il commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, che potrà realizzare direttamente, con lo strumento dell'ordinanza, delle opere pubbliche ritenute strategiche per la ricostruzione. Novità interessanti per i professionisti. Il decreto elimina il tetto all'accumulo degli incarichi (numero e importi) relativamente agli incarichi per la compilazione delle schede Aedes. Per quanto riguarda invece l'attività tecnica legata alla ricostruzione, il decreto introduce una maggiore flessibilità nel contributo alle spese tecniche riconosciute al professionista. Al posto dell'attuale schema del 10%+2% viene previsto uno schema che vede il costo del 10% incrementabile fino al 12,5% per i piccoli lavori (fino a 500mila euro) oppure riducibile al 7,5% per opere di maggiore importo (oltre i due milioni di euro).

Alle regioni viene invece data la possibilità di acquistare immobili invenduti per alloggiare - temporaneamente - i senza casa in alternativa all'assegnazione delle "casette".

Se approvate, le misure a favore delle zone franche urbane sarebbero i primi concreti sgravi fiscali concesse alle aree colpite dal sisma a partire dal 24 agosto. Finora infatti sono state previste sospensioni di versamenti di tributi ma non veri e propri sgravi. La misura non sarà

comunque immediatamente operativa perché l'attuazione - con relativa perimetrazione di dettaglio - dovrà avvenire con un decreto di Palazzo Chigi, di concerto con l'Economia, e in accordo con Regioni e Commissario alla ricostruzione. A chiedere con forza aiuti fiscali significativi erano state le Regioni e anche l'Anci. Proprio ieri sera l'associazione dei Comuni ha incontrato il Commissario Vasco Errani, il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Maria Elena Boschi per chiedere, fra le altre cose, una "no tax area" nei comuni del cratere. Tra le richieste anche varie misure "sblocca burocrazia", volte cioè, come ha chiarito il presidente dell'Anci Antonio Decaro, a snellire l'individuazione delle aree per le residenze temporanee oppure le demolizioni degli immobili pericolanti. Chiesti anche chiarimenti sul "chi fa che cosa" che riguarda la valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici. Chiarimenti che però non arriveranno dal decreto di oggi ma da un tavolo con Regioni e province. Dal decreto arriva invece la risposta alla richiesta di poter acquisire alloggi invenduti da assegnare ai terremotati.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved